

Una degna celebrazione del ventennale della scomparsa di Gilberto deve includere anche un appropriato omaggio musicale alla sua memoria. L'Associazione ha scelto per l'occasione un programma e una cornice di profondo contenuto simbolico. Un concerto che si svolge nella sede del Duomo di Venzone, magico simbolo sia del cristianesimo aquileiese che della esemplare ricostruzione post terremoto, ove conferimmo nel 2016 il Premio Rusticitas a Remo Cacitti. Un concerto i cui pezzi forti saranno l'oratorio *Jonas* concepito per solisti e doppio coro e l'antifona a doppio coro *cum Rex gloriae Christus*.

Giona, la discesa agli inferi, il doppio coro: tre perni musicali della appassionata ricerca di don Gilberto sulle origini del cristianesimo aquileiese. Pensiamo che questo sia il modo migliore di rendere omaggio alle sue straordinarie intuizioni e alla sua inesausta passione.

Ensemble Orologio

Yoko Sugai Soprano I
Anna Tarca Soprano II
Anna Mindotti Alto I
Lisa Friziero Alto II
Claudio Zinutti Tenore I
Peter Gus Tenore II
Pierluigi Manzoni Basso I
Enrico Basello Basso II

Orchestra Barocca San Marco

Paolo Faldi Flauto dolce I
Gianvittorio Trevisiol Flauto dolce II
Matteo Zanatto Violino I
Laura Scipioni Violino II
Carlo Zanardi Viola da gamba
Daniele Rosi Violone
Cristiano Dell'Oste Cembalo

Davide de Lucia
 Organo e Direzione

Coordinamento progetto a cura del maestro
Claudio Zinutti

PROGETTO MAQÔR 2017 XVIII EDIZIONE

Ufficio Stampa : Volpe & Sain - Trieste

Con la collaborazione
 della Pieve di Venzone

Con la partecipazione ed il sostegno di:



Provincia di Udine
Province di Udin



Comune di
 Sedegliano



Comune di
 Aquileia



**FONDAZIONE
 FRIULI**



Pieve di
 Venzone



Associazione Culturale
 "don Gilberto Pressacco"



**FONDAZIONE
 FRIULI**

OMAGGIO MUSICALE A DON GILBERTO



**Chiesa di Sant'Andrea Apostolo
 di Venzone**

**DOMENICA 26 NOVEMBRE 2017
 ore 20.30**

Un concerto dedicato alla memoria di don Gilberto Pressacco non poteva esimersi dal presentare musiche legate alla sua attività di studioso, titoli che per temi e suggestioni storiche stimolarono le sue particolari prospettive di lettura.

I tre capolavori sacri in programma – l'oratorio *Jonas* di Carissimi, l'antifona *Cum rex gloriae* di Gallus e il salmo *Dixit Dominus* di Monteverdi – sono incorniciati da musiche strumentali del primo Seicento, già frutto di una più autonoma concezione stilistica in alternativa alla scrittura vocale. Di Orologio si ascolterà una delle sue celebri *Intrade*, pagina di carattere brillante e dalle plurime funzioni (annuncio, preludio, solennizzazione), forse ancora vicina al modello polifonico corale, mentre più modernamente intese, alla ricerca delle potenzialità espressive di singole parti sostenute dal basso continuo, sono le rimanenti composizioni di autori nord-italiani, quali Frescobaldi, Cima, Merula, esempio della più raffinata retorica musicale del tempo, prima dell'affermazione del virtuosismo strumentale barocco vero e proprio.

Si diceva dei tre capolavori. *Jonas*, una *historia* messa in musica per l'edificazione morale degli ascoltatori con i mezzi sonori più moderni di allora, esortava a una fede più salda raccontando di figure e vicende dell'antico Testamento. Quale forma musicale prettamente devozionale, l'oratorio latino raggiunse con Carissimi le più alte vette espressive e drammatiche, e *Jonas*, composto intorno al 1650 per l'esclusiva Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso di Roma, si distingue per una concisa drammaticità. Il dialogo si snoda tra voci soliste e un doppio coro, col sostegno di un essenziale apparato strumentale; espressività dei personaggi, descrizioni di fenomeni naturali, grande efficacia della "voce" collettiva rappresentata dal coro sono gli elementi musicali di maggiore rilievo. Assume qui significato, quale tema assai caro a Pressacco, la vicenda di Giona, che nella Chiesa aquileiese delle origini era simbolo prefigurativo di Cristo: inghiottito dal mostro marino e rigettato dopo tre giorni anticipa la resurrezione a del Figlio di Dio, la cui discesa agli inferi nei giorni della sua morte

PROGRAMMA concerto in memoria di don Gilberto Pressacco

Alessandro Orologio (1555-1633)

Intrada II a 5

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

Canzon I a doi soprani e basso

Giacomo Carissimi (1605-1674)

Jonas (Jonae prophetae historia)

Giovanni Paolo Cima (1570c.-1622)

Sonata a canto, basso e continuo

Tarquinio Merula (1595-1655)

La Chiacona a due canti e basso

Jacobus Gallus (1550-1591)

Cum rex gloriae a 8

Tarquinio Merula

*Canzon a tre detta La Gallina
a doi canti e basso*

Tarquinio Merula

*Canzon a tre detta La Strada
a doi canti e basso*

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Dixit Dominus II a 8

per liberare i giusti, il «popolo dei santi», dai vincoli infernali sottolinea il fondamento del messaggio cristiano esteso a tutti coloro che giacciono nelle tenebre.

Allo stesso ambito di contenuti teologici appartiene *Cum rex gloriae* di Gallus, una realizzazione polifonica a doppio coro su un antico testo (canto) di origine aquileiese, un'antifona pasquale di fatto estranea al repertorio liturgico romano, ma di ampia diffusione. Come specificato dalle rubriche di alcuni codici in cui la troviamo notata, la sua collocazione liturgica trovava spazio al termine della "grande notte", cioè al mattino del giorno di Pasqua in connessione con il rito dell'*Elevatio crucis*, che, per don Gilberto Pressacco, costituiva un elemento conservato da alcune comunità ecclesiali per ricordare, appunto, la discesa di Cristo agli inferi. Jacobus Gallus, nato in Carniola, ma attivo in Austria, Boemia, Moravia e Slesia, attesta con questo suo mottetto la presenza dell'antico testo nella prassi liturgica delle terre imperiali ancora fin quasi alle soglie del XVII secolo. Suggestive osservazioni ci sono proposte ancora da Pressacco a margine: il tema di avvio del *Cum rex* di Gallus è modellato sull'intervallo di quarta ascendente analogamente alla versione melodica aquileiese; la "coralità" antifonale (a doppio coro), qui tradotta nella ben diversa scrittura polifonica, è tratto distintivo del canto della primitiva Chiesa di Aquileia.

Ancora la ricca disposizione a otto voci, ma con l'aggiunta di strumenti propria del più moderno stile concertato, distingue la brillante messa in musica del salmo *Dixit Dominus* di Monteverdi, opera della maturità veneziana inserita nella raccolta *Selva morale e spirituale* del 1641. Il dialogo fra le parti, la moltiplicazione degli enunciati "a rimbalzo" con effetto amplificatorio, la mobilità del fraseggio melodico e la variegata resa timbrica ne fanno uno degli esempi musicali più sontuosi e rappresentativi del primo Barocco.

Roberto Frisano